



«L'ACQUA E IL CATINO»

MESSAGGIO DI QUARESIMA 2025

di S.E.R. Mons. Salvatore Rumeo

Vescovo di Noto



Giotto, *Lavanda dei piedi*, affresco, Sec. XIV, Noto, Padova, Cappella degli Scrovegni.

Carissimi fratelli e sorelle

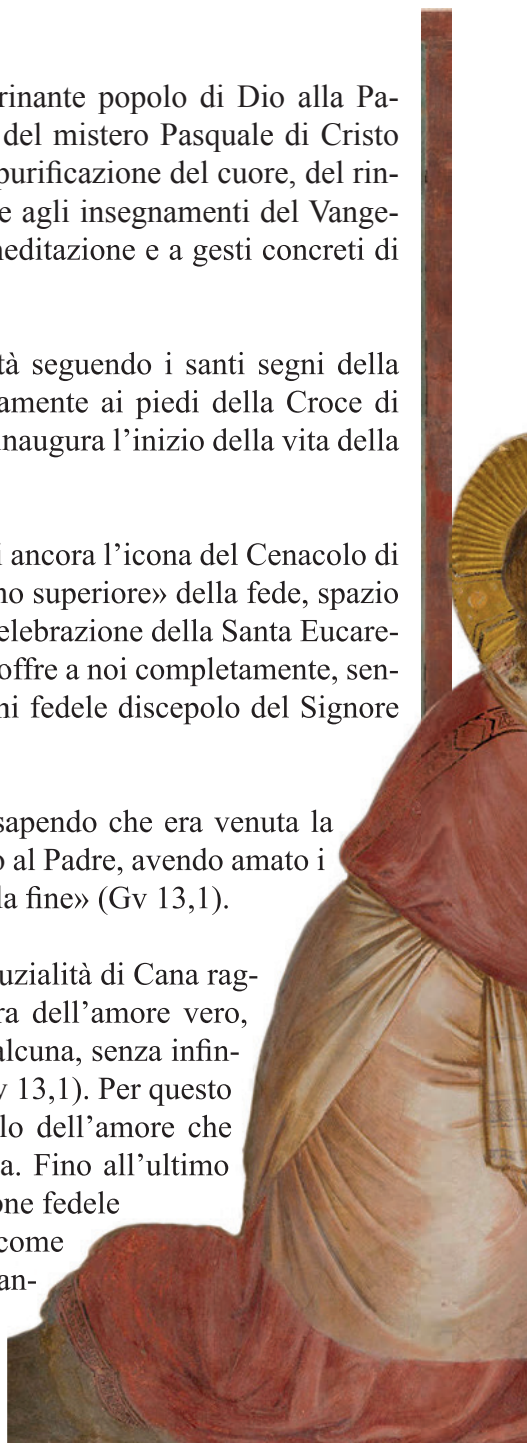
il tempo quaresimale conduce il pellegrinante popolo di Dio alla Pasqua di Resurrezione, alla celebrazione del mistero Pasquale di Cristo Signore. La Quaresima è il tempo della purificazione del cuore, del rinnovamento della vita e della conversione agli insegnamenti del Vangelo: tempo dedicato alla preghiera, alla meditazione e a gesti concreti di riconciliazione e di pace.

Camminiamo con sentimenti di umiltà seguendo i santi segni della Quaresima e, così, arriviamo devotamente ai piedi della Croce di Cristo e al Giardino di grazia nuova che inaugura l'inizio della vita della Chiesa.

In questo tempo di grazia ci accompagni ancora l'icona del Cenacolo di Gerusalemme, «genesì d'amore», «piano superiore» della fede, spazio originario della comunione, dove nella celebrazione della Santa Eucarestia, nel dono di un Pane spezzato che si offre a noi completamente, senza esitazione, per la vita del mondo, ogni fedele discepolo del Signore apre tutto se stesso alla vita di grazia.

«**P**rima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1).

Ecco l'ora della salvezza. L'ora della nuzialità di Cana raggiunge il suo culmine. Questa è l'ora dell'amore vero, pieno, intenso e donato. Senza finzione alcuna, senza infingimenti, Gesù «li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Per questo l'Eucarestia ha un sapore diverso, quello dell'amore che dimentica e perdona, accoglie e santifica. Fino all'ultimo istante, fino all'ultimo respiro, il Testimone fedele si manifesta come pienezza dell'Amore, come Dono per tutti, Amore che genera rinnovando ogni fibra del nostro essere. In Lui tutto è Amore e nulla sfugge dal Suo essere Misericordia infinita.

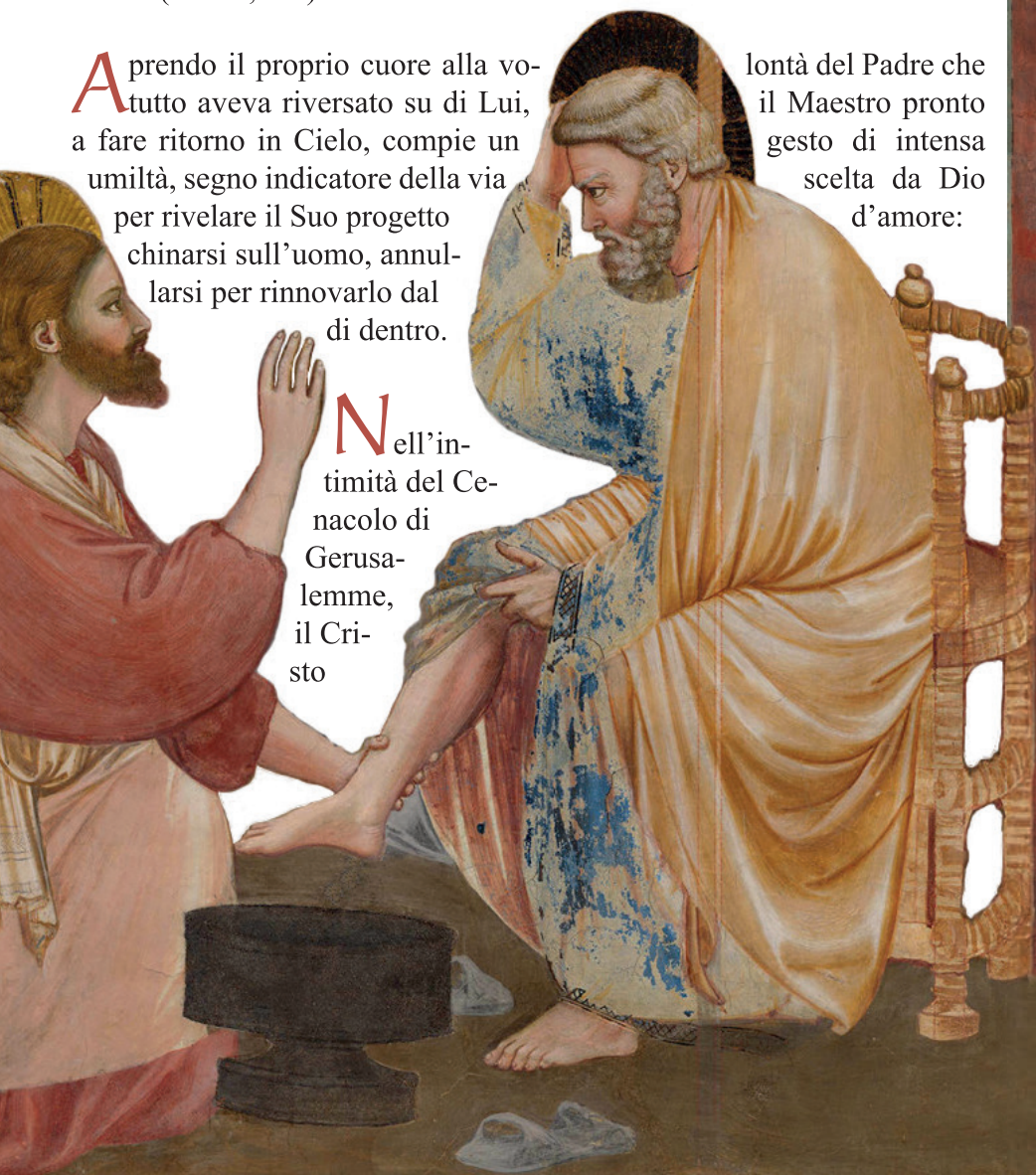


«**D**urante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto» (Gv 13, 2-5).

Aprendo il proprio cuore alla volta tutto aveva riversato su di Lui, a fare ritorno in Cielo, compie un'umiltà, segno indicatore della via per rivelare il Suo progetto chinarsi sull'uomo, annullarsi per rinnovarlo dal di dentro.

lontà del Padre che il Maestro pronto gesto di intensa scelta da Dio d'amore:

Nell'intimità del Cenacolo di Gerusalemme, il Cristo



si alza e depone le vesti. In piedi, si presenta come il Buon Pastore di-
sposto a tutto per il Suo gregge, dinanzi ai discepoli increduli, depone
le vesti per annunciare che il Signore della storia è «venuto non per
essere servito ma per servire» (Mc 10,45). Il Mestro sta in piedi perché
l'atto di spogliazione servirà da monito ai presenti chiamati a rinunciare
alle vesti dell'orgoglio e della presunzione, della falsità e della vanagloria.
Chinandosi sui piedi dei discepoli, il Signore rivela che la misura
dell'Amore è l'Amore senza limiti, assoluto e generativo, l'Amore che
non prova vergogna, l'Amore che riscalda il cuore freddo di chi ha scel-
to logiche fragili e passeggiere.

La lavanda dei piedi è il Profumo di Dio nel Cenacolo di Gerusalemme
Laddove gli uomini incontrano il Cristo, il Servo obbediente, il Mae-
stro che insegna ad unire i cuori in un sentimento d'amore. Unico.
Nel Pane e nel Vino il Cristo consegnerà il segno della salvezza, la sor-
gente dell'eternità.

Non riusciamo ad alzarci, a spogliarci del nostro «io», a versare l'ac-
qua pura nel catino della nostra esistenza; non riusciamo ad essere
trasparenza umile di condivisione di passioni autentiche perché mac-
chiati dalle nostre presunzioni.

In questa Santa Quaresima Giubilare vogliamo chinarci in segno pro-
fondo di condivisione e d'amore, in segno profondo di vita semplice
e umile, in segno profondo di accoglienza e di compassione. Lui si è
chinato su ciascuno di noi, si è umiliato nel silenzio di una notte divina.

Cercando veri spazi di preghiera e meditazione, trasformiamoci in ac-
qua pura, cristallina, purificatrice e nel catino della nostra esistenza
racogliamo le impurità che non ci permettono di aderire al Suo Messa-
gio. Sarà Lui, asciugatoio di tenerezza a renderci nuovi, a ungere i nostri
piedi del balsamo dello Spirito per una nuova stagione missionaria. «E Dio
asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né
lamento né affanno perché le cose di prima sono passate» (Ap 7,17; 21,4).

Noto, 5 marzo 2025

Mercoledì delle Ceneri

✠ Salvatore Rumeo
Vescovo di Noto